

L'inchiesta

Favori "fiscali" a Briatore Indagati il suo avvocato e funzionari delle Entrate

MARCO LIGNANA pagina VII

L'inchiesta

Favori "fiscali" a Briatore Indagati il suo avvocato e funzionari delle Entrate Perquisizioni della Finanza

MARCO LIGNANA

Utilizzare il Fisco per mettere all'angolo i giudici che avevano condannato Flavio Briatore. Dalla sua stanza dei bottoni in via Fiume, Walter Pardini, l'ex direttore provinciale dell'Agenzia delle Entrate già arrestato per corruzione in un altro procedimento, si sarebbe accordato con il legale dell'ex manager di F1 per inserire nella conciliazione nel caso Force Blue due dati fondamentali, con l'obiettivo di alleggerire la posizione nel processo penale: il tribunale ha sbagliato e la legge è fumosa, difficilmente interpretabile perché Briatore risiede all'estero e non ha beni in Italia. Tentato depistaggio, secondo i magistrati. Con queste accuse due funzionarie dell'Agenzia delle Entrate e l'avvocato tributarista del manager, Andrea Parolini di Milano, sono stati indagati dalla procura della repubblica. Il filone è quello dell'inchiesta relativa alla condanna del profeta del glamour in primo grado a un anno e 11 mesi per reati fiscali. Si tratta della questione relativa alla simulazione di un'attività commerciale di noleggio che avrebbe consentito di utilizzare il suo yacht Force Blue per uso diportistico in acque territoriali italiane dal luglio 2006 al mag-

gio 2010 senza versare l'Iva all'importazione per 3,6 milioni di euro. La posizione delle due dipendenti è ancora tutta da chiarire. La guardia di finanza avrebbe stabilito che la richiesta di Pardini alle funzionarie di inserire nella documentazione relativa al contenzioso considerazioni a favore di Briatore era arrivata a cavallo tra marzo e aprile. Di fatto il depistaggio non sarebbe mai stato portato a compimento perché l'ex direttore, indagato per lo stesso reato, è stato arrestato l'11 aprile (è stata chiesta una condanna a 6 anni e 4 mesi) mentre intascava una tangente di 7.500 euro da tre consulenti della società Securpol, che aveva un debito di 20 milioni con il Fisco. «Le mie assistite sono ad assoluta disposizione dell'autorità giudiziaria - sottolinea l'avvocato Michele Ispodamia -. Non abbiamo contezza di quali siano gli elementi che possono far ritenere ai pubblici ministeri che ci sia un coinvolgimento delle due funzionarie, ma non ho alcun dubbio che saremo in grado di provare l'assoluta correttezza del loro operato e lo proveremo atti alla mano». Il fascicolo sulla corruzione è del pm Massimo Terrile, ma questo filone è passato ai colleghi Patrizia Petruzzello e Walter Cotugno, che

hanno indagato su quello del Force Blue. I magistrati scrivono che i quattro indagati «compivano atti idonei a formare atti di conciliazione tra Briatore e l'Agenzia delle Entrate nei quali quest'ultima avrebbe attestato artificiosamente l'insussistenza di presupposti normativi per la condanna penale, la contrarietà alla norme della motivazione espressa dal giudice nella sentenza di condanna - il riferimento è a Briatore - e la sussistenza di una situazione di incertezza normativa». Questo per permettere di dire alla difesa in Corte d'Appello: assolti Briatore perché il tribunale ha sbagliato come sostiene la giustizia fiscale. Intercettazioni ambientali e telefoniche secondo la Finanza dimostrano che un accordo tra Pardini e Parolini c'era. Potrebbe non essere una coincidenza che Pardini avesse un resort in Kenia, dove Briatore ha un impero immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

